NUOVI PERICOLI DELL'ADOLESCENZA

La Presidente R. Musolino e il Dirigente scolastico Santo Longo sono stati i moderatori del secondo incontro del progetto Presso i locali dell'Hotel Royal con relatori L.Benedetto e M.Ingrassiaproff.ass. di psicologia dello sviluppo, A.Gagliano prof. ass. Neuropsichiatria inf., P.Luccisano avvocato penalista presso il tribunale dei minori.




Il prof. Longo ha introdotto i lavori con una analisi delle cause della comparsa dei nuovi pericoli dell'adolescenza che attanagliano la nostra società. Il compito istituzionale della scuola è quello di educare attraverso l'istruzione, fissando obiettivi da raggiungere in base alle finalità formative, e in tal senso la scuola interagisce inevitabilmente con la famiglia e la società. Oggi che purtroppo siamo in piena crisi del modello genitoriale e della famiglia, e quindi della società, la scuola si trova a cogliere il disagio che gli adolescenti vivono, trasformando la scuola stessa in una istituzione sociale che nulla ha a che vedere con i suoi specifici compiti. Alla scuola tocca surrogare le carenze della famiglia e della società, e accoratamente S.Longo esprime l'inadeguatezza funzionale della scuola di fronte a tali problematiche. Il bullismo, dice il Dirigente, è ciò che i ragazzi manifestano dopo un'esperienza sociale e familiare negativa. Modelli sociali malati dove bullo e vittima sono entrambi vittime.

Nella sua relazione, “Internet sempre di più...”, la prof. L.Benedetto ha posto l’attenzione all’uso di internet quale uso funzionale dello sviluppo dell’identità e fonte di approvazione sociale. Lo smartphone è oggi il principale strumento con cui i ragazzi accedono a internet, usato quotidianamente dal 97% dei ragazzi di 15-17 e dal 51% dei bambini di 9-10. Vari sono i problemi che ne possono scaturire: *vamping*(vampireggiare), come i vampiri i giovani rimangono svegli fino alle prime ore del mattino per chattare, socializzare e rimanere connessi in rete con altri utenti. Naturalmente le conseguenze per aver dormito poche ore per notte sono irritabilità, scarsa attenzione, scarso rendimento a scuola; *internet overuse*caratterizzato da un uso eccessivo o peggio compulsivo di internet in maniera irrefrenabile.

Per chi voglia approfondire la relatrice ha indicato le fonti dei dati (fonti *EUKIDS online survey*, *NET children go mobile*).

La prof. A.Gagliani ha introdotto la sua relazione “Cannabis sempre più presto…” con dati statistici : gli italiani sono al terzo posto in Europa per il consumo di cannabis, preceduti dalla Francia e dalla Danimarca, e quarti per l’uso di cocaina. Nell’ultimo anno è stato registrato un aumento del consumo di tutte le sostanze stupefacenti con aumento del rischio di morte per overdose e per incidenti stradali nell’età compresa tra 14 e 21 anni. Il 28,3% dei maschi sotto i 24 anni usano la cannabis, i più esposti sono i ragazzi tra i 15 e i 19 anni, a 19 anni il 50% ne fa uso.I giovani italiani si collocano in Europa tra i paesi a consumo più elevato di cannabis (in testa Irlanda, Francia, Slovenia e Spagna).

La legge italiana n. 242/2016 rende lecita la canapa cannabis light o depotenziata con contenuto in THC (tetraidrocannabinolo) fino allo 0,2% (e tolleranza di fatto fino allo 0,6%) e ne autorizza la produzione e commercializzazione consentendo altresì svariati usi: in ambito alimentare, cosmetico, tessile, nell’ambito della bioedilizia. Non è previsto dalla legge 242 l‘uso personale ricreativo, che pertanto rimane a tutti gli effetti non consentito e proibito dalle precedenti leggi in materia sanitaria che restano valide e invariate**.** Le idee della gente sulla cannabis sono ancora molto confuse, ed a causa della facilità di acquisto (distributori automatici, tabacchini, esercizi commerciali specifici) comunque a soggetti che abbiano almeno 18 anni, si è spostata la percezione sulla pericolosità della cannabis sull’organismo umano.

Il THC è una sostanza psicogena che aumenta cioè il rischio di patologie psichiche, con proprietà euforizzanti e allucinogene ma che alle giuste dosi ha effetti terapeutici benefici quale l’effetto antiemetico, antidolorifico, rilassante. Ha dato buone risposte nel dolore neuropatico e nella s. di Tourette. La sua azione si espleta legandosi a recettori cannabinoidi (CB1 e CB2) presenti nel nostro sistema nervoso con rilascio di dopamina e nel nostro sistema immunitario. Tuttavia l’uso continuativo cronico, in soggetti che hanno acquisito la dipendenza, per l’azione diretta sul sistema nervoso danneggia permanentemente i neuroni e di conseguenza può determinare il manifestarsi della schizofrenia o altre forme psicotiche. È stato altresì dimostrato che bambini nati da madri che fanno uso cronico di cannabis hanno peso più basso alla nascita. I fumatori cronici di marijuana vanno incontro a bronchiti e altre patologie croniche del sistema respiratorio. In Italia per utilizzo a scopo terapeutico la cannabis medica, può essere acquistata solo in farmacia dietro specifica ricetta del medico. Essa viene prodotta esclusivamente dallo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze e contiene THC in una percentuale che va dal 5% all’8%. Non è consentito l’uso ricreativo, pena una denuncia e la reclusione dai due ai sei anni di carcere.

La precocità di esposizione, anche se si tratta di cannabis light, è particolarmente lesiva nei cervelli in formazione quali sono quelli dei giovani se non giovanissimi. L'uso anticipato provoca danni che si manifestano con ansia, compromissione dell'apprendimento, disturbi della memoria, assuefazione. La cannabis light oltre a contenere una bassa percentuale di THC contiene CDB (cannabidiolo) un fitocannabinoide non psicoattivo che ha un effetto neuroprotettivo, antipsicotico, antidolorifico, e tampona gli effetti psicoattivi del THC.

A conclusione la relatrice propone la psicoeducazione intesa quale intervento che consiste nell'esporre, in modo chiaro e interattivo, le informazioni necessarie per affrontare il disagio di natura psicologica o psicosomatica di cui soffrono i consumatori problematici che necessitano di sostegno.

Il prof. M. Ingrassia relatore di "Bulli sempre più aggressivi…" ha definito il bullismo come affermazione del potere all'interno di un gruppo da parte di uno degli individui che lo compone socialmente competente, in grado di gestire e cogliere le dinamiche del gruppo stesso. L'accezione più comune è quella riferita ad ambienti scolastici o a contesti sociali di gruppi di giovani dove il bullo attua comportamenti violenti ed intenzionali reiterati nel tempo verso bersagli da egli ritenuti deboli e incapaci di difesa. Il bullo realizza una asimmetria di potere: esercita prepotenza fisica, verbale, strumentale, sociale, con attacco diretto, indiretto, psicologico e sociale. Nell'ultimo anno è stato stimato che più del 50% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni ha subito episodi offensivi da parte di altri ragazzi. Oggi il 34% del bullismo è on line e coinvolge sempre di più preadolescenti e adolescenti. A differenza del bullismo diretto in questo caso il molestatore è anonimo, difficilmente rintracciabile, poiché spesso vi è sostituzione di persona non vengono rispettati limiti etici, non vi sono limiti spazio-temporali perché il cyberbullo può agire per via telematica a tutte le ore del giorno e della notte.

La maggior parte delle vittime subisce in silenzio. Le conseguenze psicologiche vanno dalla vergogna e dall'imbarazzo, all'isolamento sociale della vittima, la depressione sotto varie forme (crisi di pianto, autolesionismo), attacchi di panico e atti estremi come i tentativi di suicidio fino al suicidio. Il cyberbullismo è psicologicamente molto più devastante dal bullismo. Che fare? Educazione e formazione è la risposta, degli insegnanti, dei genitori, degli alunni. Il messaggio che deve passare all'interno dell'istituto scolastico è "la scuola è contro il bullismo" che identifica un ben preciso aspetto culturale della scuola.

Il cyberbullismo in Italia è un reato contro l'articolo 3 della Costituzione italiana punito con un risarcimento economico e la prigione. Il relatore ha concluso con una esortazione ai giovani utenti della rete: essere consapevoli dei rischi, utilizzare fonti di informazioni autorevoli (raccomandazioni del Ministero della salute), seguire le raccomandazioni (sicurezza e privacy, igiene del sonno…), utilizzare a proprio vantaggio le potenzialità dei media.

L'avv. P. Luccisano ha aperto la sua relazione "Bulli sempre più *cyber*…" con la lettura della definizione di cyberbullo dalla legge 71/2017 art. 1 che così recita

" Ai fini della presente legge, per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identita', alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonche' la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o piu' componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia

quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

Subito dopo ed impietosamente esprime il suo stesso parere: "il cyberbullo è un delinquente" ha tuonato ripetutamente in sala, sottolineando con ciò l'inclinazione del soggetto verso la delinquenza, la quale a sua volta trova la causa in un'indole particolarmente malvagia. La sua relazione è stata un racconto di vita vissuta quale professionista che ha dovuto difendere sì le vittime, ma anche cyberbulli. Il cyberbullo ha una cultura informatica superiore, è il più preparato, lavora schermato nell'arco di tutte le 24 ore, conosce tutti i segreti della rete, è in grado di accedere al *Dark Web* o Rete Oscura per il quale è necessario un motore di ricerca numerico, è la rete dell'illegalità che si muove tra terrorismo, pedopornografia, commercio illegale, truffe e così via delinquendo; il *Deep Web* il Web Sommerso a cui non si può accedere con i normali motori di ricerca e rappresenta la maggior mole di dati che metaforicamente viene rappresentata dalla parte non visibile di un iceberg. Entrare in questa rete è come entrare nel male. Luccisano ci riporta le sue casistiche professionali per cui fino a tre anni fa i cyberbulli si ritrovavano dai 13 anni in su, mentre nell'ultimo anno l'età si è abbassata a 10 anni. Ha ricordato la *Blu Whale* o Balena Blu il pericolosissimo gioco dell'orrore che portato fino all'estremo spinge al suicidio, o *Black Out* pericoloso quanto inutile gioco che sperimenta l'euforia di riossigenarsi dopo qualche attimo di soffocamento.

Naturalmente la replica di chi opera nell'ambito della prevenzione, della educazione e del recupero ha rivendicato il compito delle istituzioni che non debbono arrendersi mai anche se in un campo così difficile e arduo.